

Bologna ai raggi X

La mappa della città che invecchia

BOVINI, pagina V

Bologna ai raggi X

Molti morti, pochi nati e tantissimi vecchi Ecco le zone a rischio

GIANLUIGI BOVINI

Il voto del 4 marzo ha nuovamente sollevato l'attenzione sul tema delle periferie. A Bologna in particolare si è approfondita l'analisi del risultato elettorale nelle diciotto zone amministrative della città, assumendo come criterio interpretativo la loro articolazione secondo il parametro del reddito medio pro capite. Alla base di questa indagine vi è la consapevolezza che il concetto di periferia non è univoco, cambia nel tempo e può essere legato sia alla dimensione geografica sia a fattori sociali ed economici. La definizione della periferia urbana sulla base della sola distanza spaziale dal centro, situato nel cuore antico delle città, non consente più di cogliere con efficacia le condizioni di disagio che si diffondono nel tessuto urbano. Un importante contributo

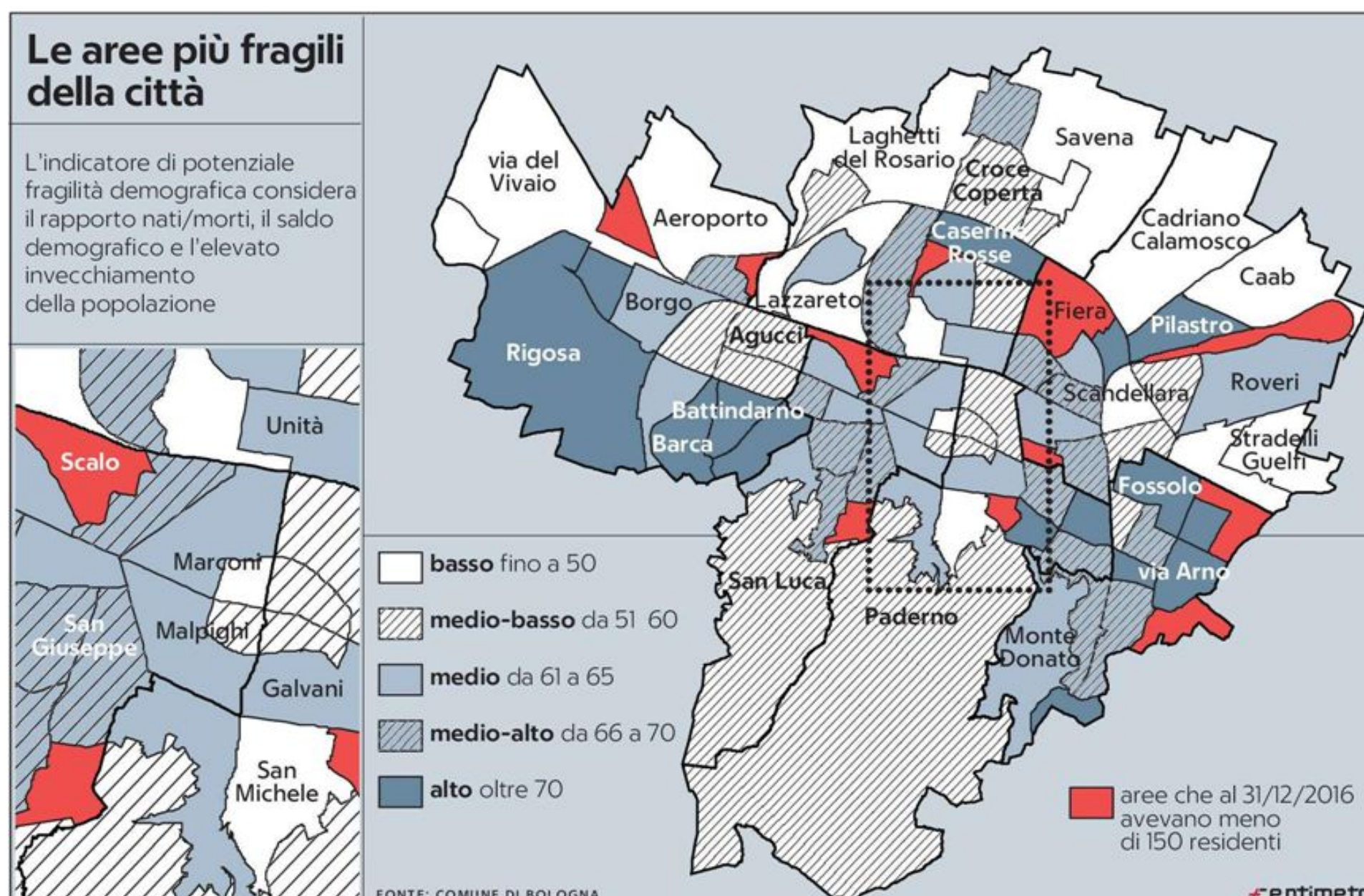
in questa direzione è stato elaborato dal Comune di Bologna, che ha mappato le situazioni di potenziale fragilità demografica, sociale ed economica assumendo come riferimento la suddivisione del territorio in 90 aree statistiche (che si possono aggregare in 18 zone amministrative e i sei nuovi quartieri). Accanto a queste condizioni di vulnerabilità il progetto di ricerca ha individuato per ogni area le opportunità presenti nei diversi territori (servizi pubblici esistenti, in particolare in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e culturale; progetti di riqualificazione urbana; interventi di sostegno a favore della parte più debole della popolazione posti in campo da associazioni del terzo settore; patti di collaborazione con la cittadinanza). Da questo incrocio fra fragilità e opportunità possono derivare importanti indicazioni per articolare sul territorio gli interventi di welfare, le politiche abitative e le strategie di sviluppo

economico e urbanistico.

Iniziamo l'analisi identificando le situazioni di potenziale fragilità demografica, rilevate attraverso l'incrocio di tre parametri: il saldo naturale della popolazione (che esprime la differenza fra le nascite e i decessi), la variazione percentuale dei residenti nelle diverse aree e la quota di persone in età superiore a 79 anni.

L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città e dell'area metropolitana, offrendo così un ritratto completo del nostro territorio



Peso: 1-1%,5-31%



L'anagrafe

In tutto il comune 3.095 nascite e 4.853 decessi

Un primo parametro per capire la fragilità demografica è un numero dei decessi più alto di quello delle nascite. A livello comunale nel 2017 si sono registrati 3.095 nati e 4.853 morti (con un deficit di oltre 1.750 persone). L'analisi del Comune evidenzia che in larga parte del territorio nel periodo 2012-2016 questo confronto fra nati e morti è stato negativo. Le

situazioni peggiori si registrano in alcune aree nel quartiere Borgo Panigale-Reno, a Savena e in misura minore a San Donato-San Vitale, Porto-Saragozza e Navile. Migliore, sotto questo profilo, l'equilibrio nel centro storico. Situazioni più favorevoli anche nelle zone oltre la tangenziale con bassa densità di popolazione e in aree di nuovo insediamento residenziale.



Peso: 5%



I residenti

La popolazione è lievemente aumentata

Una seconda variabile che misura la fragilità demografica è la tendenza all'aumento o alla diminuzione della popolazione residente. A livello comunale tra il 2012 e il 2016 si è registrato un lieve incremento (+1,5% pari a circa 5.600 persone). Sotto il profilo territoriale i cali di residenti più forti sono in molte aree del centro storico o in della periferia caratterizzate da un

forte invecchiamento della popolazione. Nelle altre parti della città la variazione degli abitanti è stata positiva, con i valori più ampi nelle aree dove sono stati collocati piani di sviluppo (l'ex Mercato e il Lazzaretto al Navile, le aree di Triumvirato-Pietra ed Agucchi a Borgo Panigale-Reno e le zone Scandellara e Stradelli Guelfi nella periferia orientale).



Peso: 5%



L'età

Uno su nove ha più di 80 anni a Borgo e Savena

A Bologna le persone in età superiore ai 79 anni sono quasi 35.700 e rappresentano il 9,2% dei residenti. La longevità è stata la più grande conquista sociale degli ultimi 50 anni e riguarda le donne più degli uomini. Le mappe del Comune mostrano che l'invecchiamento più forte si registra in alcune aree di Borgo Panigale -Reno e Savena (dove l'incidenza delle

persone più anziane supera l'11%). Popolazione più giovane in quasi tutto il centro storico e in alcune aree della periferia a ridosso della tangenziale. Le previsioni demografiche per i prossimi anni indicano un'ulteriore espansione del processo di invecchiamento, che si diffonderà soprattutto nei comuni metropolitani di prima e seconda cintura.



Peso: 5%



La mappa

Sono le periferie le aree più fragili nel territorio

Se in una zona si verificano insieme un numero di morti superiore a quello delle nascite, una variazione degli abitanti negativa e un elevato livello di invecchiamento ci troviamo in una condizione di fragilità demografica, che può influenzare a medio termine la presenza delle principali reti di servizi alla persona pubbliche e private. In città questa situazione riguarda

soprattutto molte aree a ovest nel quartiere Borgo Panigale-Reno e nella fascia est a Savena. Migliore la situazione del centro storico, dove vivono anche molti giovani non residenti. Nell'area metropolitana la situazione demografica più compromessa si registra in molti comuni della fascia appenninica e in alcune zone della pianura ai confini con le province di Modena e Ferrara.



Peso: 5%